

IDEIN

COLLANA DI TEORIA E CRITICA DELLA LETTERATURA

3

*Direttore*

Giovanna ZAGANELLI  
Università per Stranieri di Perugia

*Comitato scientifico*

Carlo Alberto AUGIERI  
Università del Salento

Andrea BERNARDELLI  
Università degli Studi di Perugia

Stefano CALABRESE  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Antonella DE BLASIO  
Università degli Studi eCampus

Toni MARINO  
Università degli Studi di Perugia

Fabrizio SCRIVANO  
Università degli Studi di Perugia

IDEIN

COLLANA DI TEORIA E CRITICA DELLA LETTERATURA



Per ora io e te non siamo poeti, ma fondatori di una città,  
e ai fondatori di una città spetta conoscere i modelli in base ai quali  
i poeti devono comporre i loro miti e impedire che li trasgrediscano,  
ma non devono inventare essi stessi dei miti

– PLATONE, *La Repubblica*, Libro II

La teoria della letteratura è stata spesso relegata ai margini delle riflessioni della critica italiana, che ha, per ragioni storiche, prediletto soprattutto l'approccio filologico e storiografico. Il noto *Teoria della letteratura* di Warren–Wellek, per fare un esempio, pubblicato in prima edizione originale nel 1948, è stato tradotto per il Mulino con quasi dieci anni di ritardo, nel 1956, e attualmente la diffusione dei lavori più rilevanti del dibattito teorico-critico appare piuttosto esigua e ristretta.

Idein si propone di colmare questa lacuna, accogliendo contributi — monografie brevi o approfondite, traduzioni di volumi, raccolte di saggi, atti di convegno — che supportino la costruzione di un dibattito teorico letterario in Italia. La collana vuole introdurre un atteggiamento più laico rispetto ai materiali letterari, schivando le mitizzazioni della tradizione canonica e gli approcci monografici per autore-opera, e prediligendo, al contrario, studi qualitativo-quantitativi su *corpora* di testi, approcci critici sensibili al dibattito contemporaneo (*literary politics*, studi cognitivi e neuronarratologia, processi di lettura, *gender studies*), traduzioni dei classici della teoria della letteratura, studi sulle questioni più dibattute, approfondimenti delle diverse scuole di pensiero o descrizione dei fenomeni letterari ad alta diffusione.

Idein guarda alla critica letteraria come scienza sociale e non come scienza storica, e osserva i prodotti letterari come fenomeni

socio-culturali, analizzandoli in stretta connessione con l'impatto che essi producono a livello di comunità culturale o di gruppi sociali più ristretti. Il suo obiettivo, dunque, è soprattutto metodologico e consiste nella sospensione del paradigma filologico-critico, che focalizza la propria attenzione sul momento creativo (avantesto → testo), e nell'adozione di metodi di ricerca utili all'analisi dell'impatto sociale della letteratura (testo → lettori) in termini di cambiamento del pensiero e delle pratiche sociali, di riorganizzazione dei codici culturali, di ampliamento o contrazione dei confini di una cultura.

Le principali aree di studio delle proposte dovranno riguardare gli argomenti più diffusi nel dibattito teorico critico contemporaneo, e in modo particolare le seguenti aree di studio:

- a) metodologie per la ricerca letteraria;
- b) tradizione teorica e critico-letteraria;
- c) neuronarratologia;
- d) studi cognitivi e letteratura;
- e) processi di lettura;
- f) paratestualità e studi sull'editoria;
- g) literary politics;
- h) gender studies;
- i) sociologia della letteratura.



Publicato con il sostegno dell'Università di Poitiers – laboratorio  
FoReLLIS, UR 15076, Poitiers, Francia

ETIENNE BOILLET

**FINZIONE  
E NON FICTION  
RITORNO AL CASO GOMORRA**





ISBN  
979-12-218-1486-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 19 SETTEMBRE 2024

## INDICE

- 9 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**  
Saviano: un'opera narrativa e una poetica  
1.1. Dal fenomeno letterario alle dichiarazioni di poetica, 19 –  
1.2. La verità, 23 – 1.3. La forza, l'efficacia, 25 – 1.4. Letterarietà,  
26 – 1.5. La non fiction secondo Saviano, 33 – 1.6. La nozione  
di «universale», 48 – 1.7. Martirologia, misticismo, risposte alle  
critiche, 49 – 1.8. La poetica e il patto di lettura, 54.
- 79 **Capitolo II**  
La legittimazione accademica  
2.1. Dalla benevolenza alla legittimazione, 79 – 2.2. La forza e  
l'efficacia di un libro vero, 87 – 2.3. La modernità di un libro  
ibrido, 89 – 2.4. Sulla questione dell'invenzione, 94 – 2.5.  
Evidenza del patto di lettura?, 103 – 2.6. La modernità di *Gomorra*  
attraverso il confronto coi modelli, 115 – 2.7. *Gomorra* contro il  
postmoderno, 122 – 2.8. La parresia e altri concetti, 127.

133 **Capitolo III**

**Etica dell'inchiesta: le critiche a Saviano**

3.1. «Specchio+» contro «Allegoria», 133 – 3.2. Annalisa Durante, 145 – 3.3. Il plagio: le accuse di Michael Moynihan, 152 – 3.4. Saviano si difende, 161 – 3.5. Saviano e la costruzione dell'informazione, 163 – 3.6. Le critiche sulla veridicità, ridimensionate in ambito accademico, 176 – 3.7. La questione del plagio, ignorata in ambito accademico, 185.

200 **Capitolo IV**

**Storia e teoria delle narrazioni non finzionali**

4.1. La genealogia della narrativa non finzionale o ibrida, 200 – 4.2. Finzione e non fiction: chiarimenti terminologici, 218 – 4.3. Testimonianza e ambiguità referenziale, 238 – 4.4. La ricezione della teoria della fiction in Italia, 273.

289 **Capitolo V**

**Analisi formale di *Gomorra***

5.1. Il porto di Napoli, 289 – 5.2. La guerra di Secondigliano, 301 – 5.3. Chi è Roberto Saviano? L'autoritratto come dispositivo, 315 – 5.4. Analisi stilistica e intertestuale della dimensione corporea in *Gomorra*, 335 – 5.5. Lo stile di Saviano: una sintesi, 359 – 5.6. Dallo stile al contenuto: la dimensione politica, 370.

385 *Conclusioni*

415 *Bibliografia*

427 *Indice degli autori*

## INTRODUZIONE

La storia letteraria del Novecento italiano è scandita da vari “casi” più o meno strepitosi: si pensi al “caso Svevo” nato dalla *Coscienza di Zeno* (1923), oppure alle polemiche che seguirono l’uscita dell’ambizioso romanzo di Elsa Morante, *La Storia* (1974), giudicato troppo melodrammatico da certi commentatori. Fra i libri che si sono trovati all’origine di un simile caso nel mondo accademico, e hanno raggiunto nello stesso tempo un successo eccezionale sul piano commerciale, un esempio che viene subito in mente è sicuramente *Il Gattopardo* (1958). Rifiutato da Elio Vittorini per Einaudi e successivamente recuperato da Giorgio Bassani per Bompiani, il romanzo postumo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa divenne il maggiore best-seller italiano mai edito. Per quanto riguarda il XXI secolo, il caso più vistoso è *Gomorra* (2006) di Roberto Saviano: nessun libro ha riscosso i favori del pubblico in modo tanto clamoroso pur scatenando una vivace polemica letteraria. L’opera di Saviano è stata vista come l’emblema di un genere o movimento particolare, la cui affermazione costituisce una tendenza forte degli ultimi decenni.

Infatti molti studiosi hanno individuato, nella narrativa degli anni Novanta e Duemila, un insieme di opere al quale rinviano le espressioni ormai canoniche di «nuovi realismi» o di «ritorno alla realtà»<sup>(1)</sup>. I commenti a tale corpus sembrano aver resa necessaria l'adozione di una nuova terminologia: innanzitutto si nota l'uso crescente dei concetti di finzione (o fiction) e di non fiction – soprattutto, come vedremo in seguito, negli studi pubblicati a partire dagli anni 2010-2011. Il fatto di ricondurre *Gomorra* alla categoria della non fiction, come fecero precocemente sia i critici che lo stesso Saviano – anche se l'uno e gli altri si sono anche affrettati a sottolineare il carattere ibrido del libro (individuando in esso uno dei suoi principali meriti) che travalica i limiti generici –, ha svolto senza dubbio un ruolo prevalente in tale evoluzione terminologica. Tuttavia, la presenza centrale del concetto di finzione nel dibattito letterario non costituisce un dato scontato. Dal titolo di Paul Ricœur (*Temps et récit*, 1983) a quello di Gérard Genette (*Fiction et diction*, 1991), il concetto di *fiction* conquista un'importanza maggiore negli studi di poetica e di narratologia, che nei decenni precedenti si erano concentrati quasi esclusivamente sulla categoria del *récit*. Per esempio, a un livello prettamente terminologico, si può osservare che la voce «fiction» o «finzione» sembra assente negli scritti teorici di Umberto Eco (esperto indiscusso, tuttavia, dei meccanismi finzionali) usciti negli anni Ottanta e Novanta, benché la nozione si trovi per esempio nel titolo inglese delle *Sei passeggiate nei boschi narrativi* («Six walks in the fictional woods», 1994).

Con il saggio di Genette – e anche con certi testi di Eco (in particolare quelli relativi alla questione dei mondi possibili) – continua ad affermarsi un ambito disciplinare specifico della teoria letteraria,

---

(1) Cfr. la sintesi proposta in un recente studio, che torna su tale tendenza e sui vari volumi di studi che vi furono dedicati (BAGHETTI e COMBIERATI, 2019, p. 9): «Si è così progressivamente affermato in Italia un tipo di narrativa che elegge a suo modello l'inchiesta giornalistica e attraverso essa tenta di offrire una lettura peculiare di aspetti precisi del presente o del recente passato».

inaugurato negli anni Settanta con John Searle o Dorrit Cohn: la teoria della fiction. Un corpus al quale gli studi dedicati ai nuovi realismi cominciano a rinviare, in modo sempre più frequente, dagli anni 2010-2011 e oltre<sup>(2)</sup>. Cioè a partire dal momento in cui prevale l'approccio elogiativo di *Gomorra* in quanto opera di non fiction che costituisce un punto di svolta della narrativa italiana. Si tratta di una chiave di lettura contrastata però da altri studiosi che identificavano nella scrittura di Saviano una forma, non moderna, anzi ingenua, di ritorno al realismo, ma anche da chi vedeva in *Gomorra* certi difetti che andavano criticati sul piano etico.

Per chi voglia allora indagare l'evoluzione degli strumenti concettuali mobilitati dalla critica letteraria per analizzare il «ritorno alla realtà», appare inevitabile soffermarsi sul fenomeno letterario *Gomorra*. Oggetto del nostro esame sarà quindi il testo di Saviano, ma anche e soprattutto la ricca mole di commenti sul libro proposti dagli studiosi di letteratura contemporanea in Italia. È un dato di fatto che molte analisi accademiche sono state dedicate a *Gomorra*, senza parlare degli altri tipi di testi o di discorsi relativi al libro (articoli di stampa, interviste, commenti sui *social network*, ecc.). Ma al di là dell'importanza quantitativa, *Gomorra* e Saviano si sono imposti come il perno di una nuova storia letteraria italiana: l'emblema di una corrente, quella dei «nuovi realismi», e del periodo segnato dall'affermazione di tale movimento, che volterebbe la pagina del postmodernismo in letteratura col ricorso alla non fiction o all'ibridismo generico. Abbiamo intenzione d'interrogare e analizzare il modo in cui si è costruita questa lettura di *Gomorra*, dalla quale dipende la percezione di tutta la narrativa italiana pubblicata tra la fine del Novecento e l'inizio del Duemila – e, di conseguenza, della letteratura italiana del XX e del XXI secolo.

---

(2) Lo attesta la bibliografia riportata alla fine di questo volume. Essa offre una mappatura dell'effervescenza critica sorta dal caso *Gomorra* e intorno alla questione dei nuovi realismi e delle forme ibride della narrativa italiana contemporanea.

In un primo capitolo, presenteremo una sintesi dei punti cardinali della poetica formulata da Saviano in *Gomorra* e in vari altri interventi. Infatti la nascita del caso *Gomorra*, in seguito alle minacce della Camorra contro Saviano, ha immerso l'autore in una situazione delicata, nella quale egli ha saputo cogliere l'occasione di esprimersi in varie sedi non solo per denunciare la Camorra, ma anche per commentare il proprio metodo di scrittura, in continuità con le sue prime interviste (anteriori alle minacce), nelle quali si manifestavano già i principi della sua poetica. Questa si fonda sui valori di verità, di forza, di efficacia, e promuove la non fiction in quanto genere letterario che va difeso contro i pregiudizi o il disprezzo di cui esso sarebbe ancora vittima. Un genere che per lui si contrappone alla «cronaca», e permette di arrivare a una dimensione «universale», cosa che la «cronaca» sarebbe incapace di fare. Alla fine del primo capitolo, ci soffermeremo sulla questione del patto di lettura di *Gomorra*: in base a certi assunti basilari desunti dalla teoria della fiction, si tratterà di sapere se il romanzo-inchiesta di Saviano va letto come un libro finzionale o non finzionale, a prescindere dalle dichiarazioni di poetica dell'autore.

Dopo questa sintesi sulla poetica di Saviano, esamineremo il modo in cui essa è stata legittimata in ambito accademico negli studi dedicati al libro o alla corrente narrativa della quale viene giudicato emblematico, quella dei «nuovi realismi» o del «ritorno alla realtà». Così metteremo a fuoco la vicinanza tra le tesi di Saviano stesso e l'analisi di molti suoi commentatori, una vicinanza sostanziale accompagnata tuttavia da certi aggiustamenti di teoria e di storia letteraria portati dagli studiosi al discorso dell'autore napoletano – per esempio il riferimento a pensatori come Foucault o Agamben. A partire, in particolare, dal n° 57 di «Allegoria», dedicato nel 2008 alla questione del «ritorno alla realtà», e più specialmente in continuità con gli interventi di Carla Benedetti e di Raffaele Donnarumma in questa e altre occasioni, si è sviluppata una tendenza encomiastica nelle letture

accademiche di *Gomorra*, che consiste nel riprendere le grandi idee di Saviano sulla forza, l'efficacia e la verità del libro, sottolineando, ancora più dell'autore, l'ibridazione generica tra fiction e non fiction o narrativa e saggistica. L'ibridazione viene interpretata come uno dei criteri della modernità del libro. Inoltre, i critici convinti della modernità di *Gomorra* impernano la loro analisi sul concetto di postmoderno, poco evocato, invece, da Saviano. Tale focalizzazione è necessaria se si vuole presentare il libro come uno spartiacque rispetto al postmodernismo italiano: finalmente, secondo studiosi quali Donnarumma, i «nuovi realismi» o il «ritorno alla realtà» permettono alla narrativa italiana di superare la fase postmoderna. Evidenzieremo quindi la base antipostmodernista di tale approccio a *Gomorra*.

Nel terzo capitolo, ci interesseremo alle critiche rivolte al libro: infatti, il caso *Gomorra* costituisce un nodo di polemiche nutrito non solo dalle letture encomiastiche ma anche dalle critiche o addirittura dagli attacchi al libro. *In primis*, nel mondo accademico, non tutti hanno aderito alla visione di *Gomorra* quale moderna ibridazione grazie alla quale la narrativa italiana esce fortunatamente dal dominio della narrativa disimpegnata: conviene partire dal numero di «Specchio+» sul «ritorno alla realtà» diretto da Andrea Cortellessa (con un'introduzione intitolata «Reale, troppo reale»), che nel 2008 si contrappone al n° 57 di «Allegoria» uscito poco prima. I due volumi propongono una diversa lettura di *Gomorra* e della non fiction in genere; l'uno piuttosto encomiastico, l'altro in gran parte critico. Donnarumma e Cortellessa si accordano però sull'importanza del postmodernismo come categoria centrale, da superare per l'uno, insuperabile per l'altro. Donnarumma preciserà successivamente le proprie tesi antipostmoderniste, sostenendo che gli scrittori come Saviano sono degli «ipermoderni» che si staccano tanto dal vecchio naturalismo di stampo ottocentesco quanto dal disimpegno postmodernista. Anche questo punto avvicina

Donnarumma a Cortellessa, in un certo senso: per entrambi gli studiosi, non si può tornare ai vecchi tempi della narrativa ottocentesca, caratterizzati da un realismo ingenuo. Noi invece troviamo preferibile non impostare sulla questione del postmoderno i dibattiti sulla non fiction del XXI secolo.

Pertanto, dopo una sintesi sulla critica alla non fiction in «Specchio+», torneremo sui problemi etici posti da *Gomorra*, emersi in particolare con la lettera di Matilde Andolfo sul resoconto della morte di Annalisa Durante da parte di Saviano, e col saggio di Alessandro Dal Lago, *Eroi di carta*. I due problemi dell'invenzione non dichiarata e del rapporto con le fonti utilizzate ma non citate da Saviano, spesso trattati in modo sbrigativo in certi studi, meritano secondo noi una grande attenzione e ci inducono a tornare in modo critico sul metodo investigativo di Saviano. Se gli studi encomiastici sottolineano che *Gomorra* non si limita a un'inchiesta di tipo giornalistico, resta il fatto che il libro costituisce innanzi tutto un'inchiesta (o, come indicheremo, una sintesi informativa) su vari aspetti della Camorra: prendere sul serio le critiche a *Gomorra* in quanto inchiesta ci permetterà di tornare sulla poetica letteraria espressa dall'autore e promossa da vari interpreti. Tenteremo di mostrare i punti problematici e le contraddizioni insite nei principi di poetica di Saviano e della critica antipostmodernista, principi che sintetizziamo già nei primi due capitoli (senza intraprendere una vera e propria critica): si tratta di contrapporsi a certe analisi, ma soprattutto di gettare le basi di una riflessione teorica complessiva di ampio respiro, incentrata sulle nozioni maggiori che hanno strutturato lo studio della narrativa del XXI secolo.

Svilupperemo questa riflessione nel quarto capitolo, in cui cercheremo di allargare la prospettiva dell'analisi in due direzioni: quella della storia letteraria e quella della riflessione teorica. In un primo tempo, torneremo sulla genealogia delle narrazioni non finzionali più recenti, proponendo una visione della

narrativa italiana nel secondo Novecento diversa da quella che emerge dagli studi encomiastici su *Gomorra*. Poi, verranno esplorati i problemi concettuali e terminologici legati alla questione della distinzione tra la finzione e la non fiction. Analizzeremo i concetti di narrativizzazione, di invenzione, di messa in forma, di soggettività, di testimonianza. La nostra sarà una critica all'approccio antipostmodernista, non rivolta direttamente contro l'idea che la letteratura italiana degli anni Ottanta e Novanta sia stata prigioniera di un disimpegno mortifero risultante dall'influenza del postmodernismo, ma soprattutto contro certe contraddizioni interne del ragionamento. In particolare, cercheremo di illustrare come questa forma di relativismo filosofico alla quale si dà, nell'ambito della teoria della fiction, il nome di «panfinzionalismo», sia paradossalmente presente nell'elogio della non fiction alla Saviano, intesa come testimonianza finzionalizzata, ritenuta più efficace e più moderna rispetto ad altre forme narrative come i romanzi naturalisti o le testimonianze non finzionalizzate. Peraltro, l'analisi di un corpus in parte ibrido come quello dei «nuovi realismi» implica lo sforzo di articolare lo studio della letteratura con l'attenzione al giornalismo e alla storia; ebbene, la promozione della non fiction alla Saviano contro la «cronaca» che le sarebbe inferiore, tesi di cui risentono gli studi su *Gomorra*, non conduce soltanto a lodare l'ibridazione tra le categorie, ma anche paradossalmente ad intrattenere qualche pregiudizio o schematismo sulle dette categorie; cioè su quello che sono la letteratura, il giornalismo, la storia, sui limiti che separano tali ambiti, e sul modo in cui si intrecciano.

Nel quinto capitolo, concentreremo la nostra attenzione sull'esame stilistico dei testi di Saviano. Si tratta di una componente poco sfruttata dalla critica, nel senso che i giudizi sulla modernità di *Gomorra* si fondano in gran parte sull'idea di ibridazione in sé, e poco sull'analisi formale degli espedienti stilistici attuati da Saviano; in particolare sul modo in cui potrebbe

annodarsi attraverso lo stile un dialogo intertestuale tra Saviano e i grandi predecessori o contemporanei della narrativa realista (italiani in particolare) – a eccezione di alcuni rinvii evidenti a Pasolini nelle pagine famose di *Gomorra* in cui l'autore passa dall'anafora pasoliniana «io so ma non ho le prove» a «io so e ho le prove». Uniremo, in un primo momento, un approccio narratologico all'analisi stilistica, applicando i concetti genettiani del «modo» e della «voce»: come Saviano restituisce i punti di vista delle persone (il modo) e le parole da esse pronunciate (la voce)? L'esame della questione ci consentirà di studiare la composizione progressiva dell'autoritratto di Saviano come dispositivo retorico centrale nel libro. Ci soffermeremo, in seguito, sul tema più sottolineato dalla critica: la corporalità. Lo scopo principale di tale esame sarà di interrogarci sulla possibilità di ricondurre l'espressionismo (il neoespressionismo?) di Saviano a una vera e propria modernità letteraria. A che cosa si riallaccia Saviano nelle pagine di tendenza espressionista in *Gomorra*, e che cosa fa di nuovo? Non avendo avuto risposte a tale quesito, ci pare necessario effettuare un'analisi formale dei testi che aiuti a situarli nella storia letteraria della narrativa italiana. Lungo tale analisi, terremo in mente la questione della modernità, e finiremo per allargare la prospettiva e arrivare a un problema di fondo: come valutare il valore di *Gomorra* in quanto saggio politico?

Infine, prima di concludere la presente introduzione, vorremmo dare alcune precisazioni terminologiche che verranno riprese e completate lungo il saggio. Anzitutto, nonostante gli usi e le connotazioni distinte delle parole «finzione» e «fiction» in italiano, attribuiamo per lo più un significato uguale alle due nozioni, quello di rinviare alle rappresentazioni finzionali, da contrapporre al termine «non fiction» per le rappresentazioni non finzionali. Tale semplice definizione della finzione/fiction e del suo contrario (la non fiction) può sembrare tautologica, ma anche discutibile per chi ritiene che la finzione sia presente anche

nella non fiction (il che mette in discussione la possibilità stessa di distinguere i due registri, ricondotti a una divisione artificiosa). Per noi, invece, l'introduzione volontaria di elementi inventati nella narrazione rende problematico il fatto di parlare di non fiction. Tuttavia, siamo consapevoli che attraverso il concetto di non fiction in letteratura, si rinvia per lo più a una categoria generica in cui rientrano anche i racconti di cose parzialmente inventate, e l'interrogazione di tale abitudine accademica (specifica all'Italia) sarà appunto nel cuore della nostra analisi. L'altra precisazione terminologica riguarda la referenzialità: quando faremo riferimento alla non fiction, useremo il termine «non finzionale», invece degli aggettivi «fattuale» e «referenziale». Riserveremo quest'ultimo aggettivo a un significato preciso, quello di rinviare a una cosa (o a un essere); una cosa che deve essere reale in una non fiction, e immaginaria, nell'ambito di una finzione (in cui facciamo come se le cose immaginarie alle quali ci riferiamo fossero reali). Non impiegheremo l'aggettivo «referenziale» come sinonimo di «non finzionale»; parleremo invece di «statuto referenziale» dei libri per indicare la loro appartenenza al registro finzionale o non finzionale<sup>(3)</sup>. Dietro tale convenzione, c'è l'idea che anche la non fiction poggia sulla referenzialità del linguaggio. Ma, come annunciato *supra*, è solo al termine del terzo capitolo che avremo dato tutte le risposte ai problemi di teoria legati alla terminologia<sup>(4)</sup>.

---

(3) Cfr. il nostro *Fiction: mode d'emploi* (2020), pp. 75-105.

(4) Sulle differenze tra «finto», «finzionale», «fittizio», «finzionalizzato», cfr. Castellana (2019), pp. 34-36.



## CAPITOLO I

### SAVIANO: UN'OPERA NARRATIVA E UNA POETICA

*Gomorra* ha fatto di Saviano un autore centrale nella storia letteraria del XXI secolo. Il bestseller è divenuto un'opera transmediale adattata sotto diverse forme, mentre si è evoluta anche la figura dello stesso autore, diventato una vera e propria icona culturale. Tuttavia non ci concentreremo su questi ultimi punti: limiteremo essenzialmente il nostro studio a *Gomorra* in quanto fenomeno letterario. Dopo esser tornati sulla nascita di tale fenomeno, metteremo a fuoco il discorso poetico dell'autore a partire dalle dichiarazioni contenute nel libro stesso e in vari interventi.

#### **1.1. Dal fenomeno letterario alle dichiarazioni di poetica**

Anche focalizzandosi sull'aspetto meramente letterario, è difficile non annegare nel mare dei commenti sul primo libro di Saviano. In apertura a un articolo recente, Marco Zonch scrive (2017): «*Gomorra* di Roberto Saviano è stato uno dei testi più discussi del passato decennio. La sua pubblicazione ha dato adito a un

lungo (e forse non concluso) dibattito critico». E Alberto Brilli sostiene (2016, p. 80):

In mezzo fra *L'abusivo* e *Troppi paradisi*, il libro di Saviano sfugge a una facile collocazione di genere, è l'oggetto di una diatriba critica percorsa da alcuni fraintendimenti, indignazioni morali e attacchi al suo autore, ma si pone quale importante opzione di realismo letterario contemporaneo e romanzo significativo per gli sviluppi finora proposti.

«Il ritorno del reale» è ormai un «ben noto dibattito», scrive Davide Luglio (2016, p. 57) nello stesso anno di Brilli. Francesco Bozzi esprime un giudizio simile (2015, p. 65):

Dalla pubblicazione nel 2006 di *Gomorra* di Roberto Saviano, si sono susseguite innumerevoli polemiche, interpretazioni, analisi e discussioni che hanno coinvolto gli ambienti accademici, politici e popolari, come televisioni e quotidiani.

Per chiarire il modo in cui si è costituito il fenomeno letterario *Gomorra*, ci sembra necessario ripartire da una cronologia sintetica (stabilita grazie soprattutto a Trocino, 2011, e Benvenuti, 2017). Prima del libro ci sono gli articoli: cioè i diversi articoli del periodo 2002-2006 che Saviano scriveva, dopo una laurea in filosofia, per varie testate: «Il Corriere del Mezzogiorno» (attraverso il bollettino «L'osservatorio della Camorra» edito dal giornale), «Il Manifesto» (nonché il supplemento campano «Metrovie»), le riviste «Pulp», «Diario», «Lo straniero», «Nuovi argomenti», «Nazione Indiana»<sup>(1)</sup>. Tali testi, oggetto di varie rielaborazioni ulteriori, formano la materia prima di *Gomorra*: Saviano (2006c) disse di aver consegnato a Mondadori «una mole di carta, un mammuth [...] senza un progetto preciso di costruzione». Egli ha potuto essere introdotto presso Mondadori

(1) Per una cartografia più completa dell'attività giornalistica di Saviano in quegli anni, cfr. GALETTA (2022), pp. 82-89, e ZANFORLINI (2023), pp. 31-106.